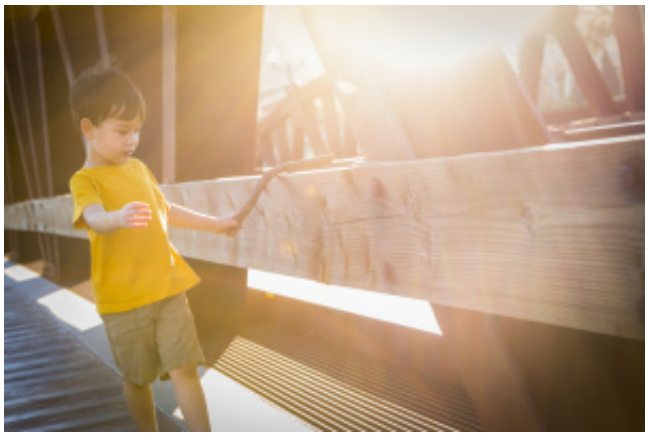
Diagnosi in crescita dopo un calo nel quinquennio precedente. Il 60% riguarda i cittadini stranieri. La dott.ssa Laura Lancella del Bambino Gesù di Roma: "L'infezione sotto i 5 anni è più aggressiva perché il sistema immunitario non è ancora sviluppato. I piccoli non sono quasi mai contagiosi, gli adulti diffondono la malattia"



Roma, 14 febbraio 2017 – In Italia 126 bambini sotto i 15 anni si sono ammalati di tubercolosi nel 2013, erano 184 nel 2009. Una riduzione che si è osservata inizialmente anche nella popolazione generale: i nuovi casi in un quinquennio (2009-2013) sono passati da 4.300 a 3.153, ma nel 2014 i casi registrati sono stati 3.680 e nel 2015 circa 3.769, con un crescente aumento di circa il 20% (dati Organizzazione Mondiale della Sanità).

Il 60% delle notifiche riguarda cittadini stranieri. "In Europa, rispetto al resto del mondo, si registra una bassa mortalità pediatrica per questa malattia, pari al 2%, che arriva all'8% nei bambini con coinfezione tubercolosi/immuno-deficienza umana (HIV). Questo dato confortante è in relazione all'elevata percentuale dei pazienti pediatrici che ricevono un adeguato trattamento per la malattia e dei bambini sotto i 5 anni sottoposti a terapia preventiva quando entrano in contatto con persone infette - spiega la dott.ssa Laura Lancella dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, centro di riferimento per la cura di questa malattia – I più piccoli presentano un'aumentata suscettibilità verso questa infezione in quanto il loro sistema immunitario non ha ancora completato il percorso maturativo. Il rischio di contrarre la tubercolosi per contatto con persone infette è del 43% nei bambini sotto i 12 mesi, del 24% nei bambini tra 1 e 5 anni e del 15% negli adolescenti".

Nel mondo, i nuovi casi di tubercolosi sono stati 9,6 milioni nel 2014 e 10,4 milioni nel 2015, di questi ultimi 1,2 milioni erano bambini. Il 60% dei malati è rappresentato dalla popolazione di sei Paesi (India, Indonesia, Cina, Nigeria, Pakistan e Sud Africa).

Uno studio recentemente pubblicato su *Lancet Infectious Diseases* ha analizzato la mortalità per tubercolosi in 82.436 bambini da 0 a 14 anni in 3 diverse epoche: prima dell'introduzione di terapie specifiche (fino al 1946), tra il 1946 e il 1980 quando ancora non si trattavano tutti i bambini, e dopo questa data che ha visto l'introduzione dei farmaci antivirali contro l'HIV.

Nel primo periodo, quello in cui non esistevano farmaci antitubercolari, la mortalità pediatrica era pari a circa il 22%: sotto i 5 anni raggiungeva il 44% rispetto al 15% nei bambini in età compresa tra 5 e 14 anni L'analisi ha evidenziato una mortalità particolarmente elevata in caso di mancata diagnosi o di inadeguato trattamento dei piccoli, specialmente se residenti in aree endemiche per tubercolosi e HIV.

"In presenza di altre infezioni come l'HIV, la mortalità è più elevata. È importante ricordare che il paziente pediatrico con tubercolosi è il cosiddetto 'evento sentinella' - conclude la dottoressa Lancella - che induce i medici a ricercare l'infezione tra coloro che si prendono cura del bambino. Quest'ultimo, infatti, non è quasi mai contagioso, è l'adulto che diffonde la malattia".

fonte: ufficio stampa